

RIFORME |

PER #COMPLETARE IL REDDITO DI MATERNITÀ

La proposta-simbolo del Popolo della Famiglia invoca (e postula) una radicale riconversione del sistema di welfare nazionale.

di Madre Lioba

Più di una voce, dopo aver lodato l'iniziativa relativa al reddito di maternità promossa dal Popolo della Famiglia, ha però aggiunto che ciò non basta. Cosa manca, dunque? Generalmente si aggiunge che sono necessarie anche altre scelte politiche, come ad esempio quelle relative all'assistenza ai disabili, attualmente in una situazione allarmante.

Senza affatto negare la necessità di questa o di altre importanti opzioni che vengano ad integrare il reddito di maternità - misura in ogni caso fondamentale e in qualche modo alla base di tutte le altre - vorrei mettere in luce un aspetto meno direttamente "politico" di cui bisogna tener conto per rendere tutte le misure in programma realmente efficaci. Cercherò di spiegarvi nel modo più chiaro ed esauriente possibile.

Il reddito di maternità mira a favorire il lavoro in casa della donna, specialmente come custode della vita ed educatrice, per chi è disponibile a fare questa scelta. Ma

scelta di rinunciare ad un lavoro fuori casa per dedicarsi ai figli e alla cura della vita domestica, facilmente potrebbero trovarsi disorientate e prive della formazione e degli strumenti adeguati per realizzare con efficacia e soddisfazione quanto si sono proposte.

A me sembra, perciò, che sia urgente e necessaria una chiara presa di coscienza dell'attuale situazione della casa familiare e dei suoi problemi, in base alla quale soltanto sarà possibile trovare i modi più efficaci, non solo per ricostituire quel tessuto familiare che è stato così corroso dall'azione convergente di scelte politiche e culturali e di stili di comportamento ad esso sfavorevoli, ma anche per scoprire, con stupore, nell'amministrazione interna della casa un valore umano, sociale e culturale di gran lunga superiore a qualsiasi lavoro professionale, e perciò assai più di esso fonte di soddisfazione, di appagamento e di autorealizzazione.

Diciamo subito che i problemi che bisognerà affrontare sono tali e tanti, che ad una donna, e a quanti collaboreranno con lei, che scelga di intraprendere questo

ABORTO, LE CIFRE NASCOSTE |

Numeri in calo, ricavi in rialzo, chi lucra sulla strage dei non nati

Angelini Spa e Hra Pharma Italia Srl hanno guadagnato 13 milioni e mezzo nel solo 2017.

di Lino De Angelis

Il Ministro per la salute Grillo, nel suo rapporto appena presentato al Parlamento sulla legge 194/1978, quella che ha penalizzato l'aborto, afferma che nel 2017 gli aborti praticati nelle strutture pubbliche o convenzionate sono stati solo 80.733, quindi sono diminuiti rispetto al 2016. Peccato che il Ministro non abbia fatto la semplice divisione per i 365 giorni dell'anno, perché allora Le sarebbe stato chiaro che ogni giorno ne sono stati fatti 221, dal 1° gennaio al 31 dicembre; cioè ogni giorno, anche conteggiando le 52 domeniche, Natale, Capodanno, Ferragosto, 221 bambini concepiti sono stati, e usiamo un eufemismo, "eliminati" e sono finiti, nella migliore delle ipotesi, tra i rifiuti ospedalieri.

In decine di siti web, e Ministro in testa, tutti esultano per i soli 221 aborti al giorno, perché nel 2016 gli aborti erano stati 84.926, quindi, oltre 4.000 in più. Peccato che tutti, Ministro in testa, e di sicuro volontariamente, non conteggiano che nel 2017 sono state vendute 339.648 scatole di Norlevo (la

pillola abortiva detta del "giorno dopo") e 224.232 scatole di EllaOne (la pillola abortiva detta dei "cinque giorni dopo").

A parte gli oltre 13 milioni e mezzo di euro incassati dalle due Case farmaceutiche, rispettivamente la Angelini Spa e la Hra Pharma Italia Srl, non si può non tener conto che le 563.870 pillole, di sicuro, hanno provocato alcuni aborti. Quanti? Ogni pillola un aborto? No, sicuramente no. Quanti allora? Ovviamente non è dato sapere. È lecito, però, ipotizzare una percentuale: un 10-15 per cento, cioè tra i 55 e gli 85 mila, da sommare a quelli ufficiali? E, allora, sono diminuiti gli aborti in Italia, Voi signori che esultate, Ministro in testa? No, assolutamente: aumentano di anno in anno. E, poi, perché esultare per la semplice cifra ufficiale e certissima: 221 uccisioni al giorno? Perché fermarsi a quelle e non aggiungere la conseguenza delle varie pillole?

Inoltre, tutti esultano, perché si fermano al primo dato, senza tener in debito conto neppure che nel nostro Paese è in atto una spaventosa denatalità, per la quale tutti, a chiacchiere, si stracciano le vesti, senza

però porre in atto seri provvedimenti, così che le nascite diminuiscono ogni anno. Ed allora gli 80.733 aborti del 2017 vanno rapportati, sì al minor dato del 2016, ma tenendo conto, anche, dei nati del 2017 (458.151), anch'essi inferiori a quelli del 2016 (473.438), a loro volta di oltre 12.000 unità in meno rispetto al 2015.

C'è qualcuno che chiacchiere, in proposito, non ne fa. È il Popolo della Famiglia che il 9 novembre 2018 ha depositato presso la Corte di Cassazione una proposta di legge di iniziativa popolare, il Reddito di Maternità, per consentire che ogni mamma lavoratrice abbia l'opportunità di scegliere di fare solo la mamma e ricevere 1.000 euro al mese per i primi otto anni di vita di ogni figlio, che si trasforma in vitalizio dopo la nascita del quarto o di un bambino disabile e a condizione che non eserciti altra attività lavorativa.

Altra favola da sfatare è quella secondo la quale in Italia è difficile abortire. Anche qui, togliendo, questa volta, dai 365 giorni le domeniche e le feste civili e religiose, ne restano 300 circa, il che vuol dire che per

ogni giorno lavorativo gli aborti sono stati 269. Ed allora, si vuol far credere che in tutta Italia è stato difficile fare 269 aborti al giorno? Ma questa è pura invenzione che non si regge in piedi; piuttosto è una scusa messa su ad arte per raggiungere due obiettivi: eliminare la possibilità dell'obiezione di coscienza, peraltro prevista dalla stessa legge 194, ma anche far diventare l'aborto, così come è già stato fatto per il divorzio, ancor più facile di quanto non lo sia oggi.

La conclusione, quindi, è che la semplicistica lettura dei dati, insieme alla non connessione di tutti i dati relativi al medesimo argomento sono solo il tentativo di provare a tranquillizzare o a narcotizzare le coscienze e, contemporaneamente, a diffondere false informazioni per allarmarle, con il semplice obiettivo di preparare il terreno per rendere peggiore, ancor più di quanto già non lo sia, quella legge che, nel nostro Paese ha permesso, dal giugno 1978 al 31 dicembre 2017, di mandare all'altro mondo 5.895.368 bambini. ■



ad essa non si oppone soltanto una situazione economica sfavorevole, bensì anche una sorta di "tradizione" contraria, che si è andata rafforzando in decenni recenti. Questa tradizione, per la quale la diserzione dall'ambiente domestico è divenuta una sorta di seconda natura, non solo per la donna, ma per la famiglia in generale, non si è sviluppata soltanto a livello ideologico, grazie a quelle forme di femminismo più o meno estreme che hanno finito per demoralizzare il lavoro fatto in casa, ma anche, e forse soprattutto, a causa di comportamenti ormai divenuti abituali.

Infatti la gestione della casa ha dovuto affrontare mutamenti sempre più rapidi e sostanziali, con il diffondersi delle nuove tecnologie e, con esse, di nuovi stili di vita e di atteggiamenti inediti, negli adulti, nei giovani e negli stessi piccoli. Questa situazione, così labile, ha coinciso con la sempre più accentuata proiezione della donna nel mondo del lavoro - tanto per necessità, quanto per scelta culturale - ed è, perciò, sfuggita di mano ad ogni efficace controllo e ad ogni strategia responsabile.

Nelle attuali circostanze, dunque, una nuova generazione di donne che, inactivate dal reddito di maternità, facessero la libera

percorso, sarà richiesta una preparazione umana e culturale da fare invidia ad un plurilaureato. Ma questo non deve spaventare, perché uno dei vantaggi dell'attuale situazione è che essa ci mette a disposizione strumenti di una ricchezza e di un'efficacia che le generazioni precedenti non avrebbero mai sognato.

Oltre a ciò, abbiamo oggi una nuova coscienza della dignità della donna, e ciò aiuterà moltissimo ad ottenere che la scelta di lavorare in casa si riveli in realtà feconda di ampie ripercussioni sociali e culturali e che si apra, assai più che in passato, ad una vasta collaborazione tra le famiglie, con orizzonti vastissimi, del tutto inaspettati.

Vorrei, dunque, in una serie di articoli semplici ma sostanziosi, cercare per prima cosa di fare un quadro realistico e il più possibile completo della situazione problematica in cui versano attualmente le famiglie, per poi passare a prospettare i passaggi che ritengo necessari perché una donna che intenda, con il sostegno del marito e degli altri suoi familiari, riprendere in mano una situazione già compromessa, possa raggiungere efficacemente il suo intento. ■

